

Sentenza del Tribunale civile

Morì dopo un intervento l'Asl risarcirà 450 mila euro

LA STORIA

OLIVIA STEVANIN
SAVONA

Un risarcimento di 450 mila euro. E' quello che l'Asl 2 Savonese dovrà versare ai familiari di un paziente che, nell'aprile del 2012 era morto all'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga in seguito ad un intervento chirurgico di colecistectomia

eseguito con tecnica laparotomica. Una vicenda per la quale la Procura di Savona aveva aperto un'inchiesta per omicidio colposo che aveva coinvolto nuove medici tra chirurghi e anestesisti rianimatori che erano finiti a giudizio, ma sono poi stati prosciolti in corte di Cassazione. Se dal punto di vista penale non erano quindi emerse responsabilità da parte dei sanitari che avevano operato e preso in cura dopo l'intervento il paziente, la causa civile intentata contro l'Asl 2 Savonese dai figli della vittima, assistiti dell'avvocato **Gabriele Chiarini**, si è chiusa con la condanna al pagamento di un risarcimento danni.

A causare la morte dell'uomo che aveva 63 anni era stata un'emorragia provocata

dal cedimento di un punto di sutura interno, precisamente sull'arteria cistica. Una complicazione della quale però i medici non si sarebbero accorti e che, di conseguenza, non aveva lasciato scampo al paziente. Secondo il legale della famiglia della vittima, c'erano state delle carenze nell'assistenza post-operatoria del paziente al quale erano stati somministrati analgesici in dosi abbondanti senza alcun controllo delle sue effettive condizioni: «La causa dell'emorragia è stata individuata nel cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica. — spiega l'avvocato **Gabriele Chiarini** —. A tale condotta errata tenuta in sala

operatoria, si sono aggiunte, inoltre, ulteriori condotte

omissive colpose nella fase post-operatoria. Tra queste, il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una TAC addominale, che avrebbe identificato tempestivamente la presenza il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata». Il giudice ha condannato l'Asl 2 a risarcire i famigliari della vittima che - come spiega il loro legale - ora non escludono di ricorrere in appello per stigmatizzare ancora più duramente l'accaduto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tribunale di Savona



IL CASO OTTO ANNI FA: RISARCIMENTO DI 450 MILA EURO

Morì dopo intervento, Asl condannata a pagare

Un intervento apparentemente di routine, di asportazione chirurgica in laparoscopia della colecisti, si era trasformato in tragedia. I punti utilizzati per ricucire l'arteria cistica avevano ceduto, provocando un'emorragia che era costata la vita a un savonese di 62 anni.

A distanza di otto anni l'Asl2 è stata condannata a pagare un risarcimento danni da 450 mila euro alla famiglia del paziente che ha vinto una causa legale, assistita

dall'avvocato **Gabriele Chiarini** di Pesaro. «L'autopsia aveva evidenziato come causa di tale emorragia il cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica – spiega l'avvocato – A tale condotta errata in sala operatoria, si sono aggiunte il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una Tac addominale, che avrebbe iden-

tificato tempestivamente il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata».

I fatti risalgono al 2012: il paziente era stato operato all'ospedale di Albenga e dopo il decesso era stata avviata un'inchiesta penale che aveva portato all'iscrizione sul registro degli indagati di nove medici (chirurghi e anestesisti), tutti prosciolti. «Dal punto di vista penale non era stata evidenziata alcuna responsabilità dei singoli», ha precisato l'azienda sanitaria, che tuttavia è tenuta a risarcire la famiglia del paziente.

—
L. B.



CRONACA

I punti cedono e l'uomo muore di emorragia, Asl 2 condannata a risarcire 450 mila euro

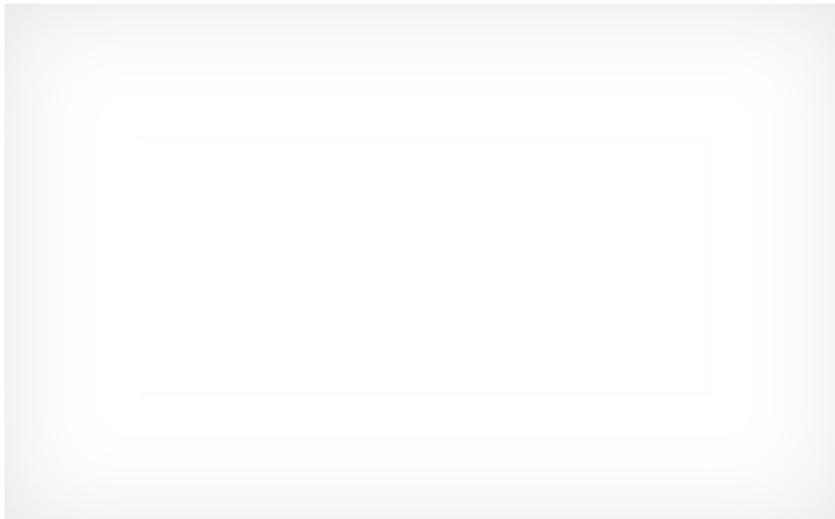
di Redazione IVG - 10 Luglio 2020 - 11:46



Savona. I punti dati per legare l'arteria cistica non vengono dati correttamente, cedono e provocano un'emorragia che si rivela fatale. Un caso di malpractice sanitaria, che ha portato al decesso di un uomo di 62 anni a seguito di un intervento chirurgico nel savonese, per il quale i figli dell'uomo, assistiti dall'avvocato Gabriele Chiarini, hanno intentato e vinto una causa legale.

L'uomo era stato sottoposto d'urgenza ad intervento, tramite tecnica laparotomica, di colecistectomia, con esplorazione della via biliare mediante coledocoscopia e confezionamento di una anastomosi coledoco duodenale. Al termine dell'operazione, che sembrava essere stata eseguita da manuale, si è verificata una grave emorragia, che ha causato una piastrinopenia. La situazione è stata ulteriormente aggravata da carenze nell'assistenza post-operatoria del paziente, "al quale – secondo quanto riferisce il legale – erano stati somministrati analgesici in dosi abbondanti senza alcun controllo delle sue effettive condizioni".

PUBBLICITÀ



CAUSA LEGALE

I punti cedono e l'uomo muore di emorragia, Asl 2 condannata a risarcire 450 mila euro

L'autopsia rivelò che la legatura dell'arteria cistica non fu fatta correttamente

di Redazione - 10 Luglio 2020 - 11:46



Savona. I punti dati per legare l'arteria cistica non vengono dati correttamente, cedono e provocano un'emorragia che si rivela fatale. Un caso di malpractice sanitaria, che ha portato al decesso di un uomo di 62 anni a seguito di un intervento chirurgico nel savonese, per il quale i figli dell'uomo, assistiti dall'avvocato Gabriele Chiarini, hanno intentato e vinto una causa legale.

Sconti e vantaggi nei negozi sotto casa, aiuti il no profit e ci leggi senza pubblicità:

ISCRIVITI QUI

OPPURE **ACCEDI** PER USUFRUIRE DEI VANTAGGI

L'uomo era stato sottoposto d'urgenza ad intervento, tramite tecnica laparotomica, di colecistectomia, con esplorazione della via biliare mediante coledocoscopia e confezionamento di una anastomosi coledoco duodenale. Al termine dell'operazione, che sembrava essere stata eseguita da manuale, si è verificata una grave emorragia, che ha causato una piastrinopenia. La situazione è stata ulteriormente aggravata da carenze nell'assistenza post-operatoria del paziente, "al quale – secondo quanto riferisce il legale – erano stati

somministrati analgesici in dosi abbondanti senza alcun controllo delle sue effettive condizioni”.

L'autopsia avrebbe evidenziato, come causa di tale emorragia, dei lacci non a tenuta sull'arteria cistica, ovvero la non corretta legatura di tale vaso che avrebbe ceduto poco dopo l'intervento, con conseguenze irreparabili.

“La causa dell'emorragia è stata individuata nel cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica – spiega l'avvocato Gabriele Chiarini – A tale condotta

errata tenuta in sala operatoria, si sono aggiunte, inoltre, ulteriori condotte omissive colpose nella fase post-operatoria. Tra queste, il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una TAC addominale, che avrebbe identificato tempestivamente la presenza il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata”.

Tenendo conto del danno biologico terminale e danno catastrofico patiti dal paziente deceduto, risarcibili iure hereditatis, e della sofferenza psicologica che la morte dell'uomo aveva causato nei figli, il Giudice ha stabilito per l'Asl 2 Savonese l'obbligo di corrispondere ai familiari del paziente un importante risarcimento, secondo quanto previsto dalle Tabelle del Tribunale di Milano, con onere complessivo a carico dell'azienda di quasi 450.000 euro, incluse spese, rivalutazione ed interessi. Non si esclude, tuttavia, un appello finalizzato a stigmatizzare ancor più duramente l'accaduto.

Più di 300 ricette fitness da fare a casa per rimanere in forma.

foodspring® |

Sponsorizzato

SAVONA



SPORT

SPORTELLI LAVORO

ALTRE EDIZIONI 

Morì per una emorragia dopo un intervento: Asl2 condannata a risarcire 450 mila euro

La vicenda risaliva al 2012: avevano ceduto i punti per legare l'arteria cistica



PUBBLICATO IL 10 Luglio 2020 ULTIMA MODIFICA 10 Luglio 2020 ora: 11:07



I punti dati per legare l'arteria cistica erano ceduti, provocando una emorragia che si era rivelata fatale per uomo di 62 anni operato all'ospedale di Albenga. Ne era nata una inchiesta penale con nove medici, tra chirurghi e anestesisti-rianimatori, coinvolti nell'indagine che sono poi tutti stati prosciolti. E' andata avanti, però, la causa civile contro l'Asl2 Savonese promossa dai figli dell'uomo, assistiti dall'avvocato Gabriele Chiarini. Causa che si è conclusa con la condanna dell'Asl2 a un risarcimento di quasi 450 mila euro.

«L'uomo – spiega il legale – era stato sottoposto d'urgenza ad intervento chirurgico, tramite tecnica laparotomica, di colecistectomia, con esplorazione della via biliare mediante coledoscopia e confezionamento di una anastomosi coledoco duodenale. Al termine dell'intervento, che sembrava essere stato eseguito da manuale, si è verificata un'importante emorragia, che ha causato una piastrinopenia. La situazione è stata ulteriormente aggravata da carenze nell'assistenza post-operatoria del paziente, al quale erano stati somministrati analgesici in dosi abbondanti senza alcun controllo delle sue effettive condizioni».

«La causa dell'emorragia è stata individuata nel cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica. – dice ancora l'avvocato Gabriele Chiarini – A tale condotta errata tenuta in sala operatoria, si sono aggiunte, inoltre, ulteriori condotte omissive colpose nella fase post-operatoria. Tra queste, il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una TAC addominale, che avrebbe identificato tempestivamente la presenza il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. **Perché è un giornale internazionale.** Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città.

Paola, (TO)

CRONACA - 10 luglio 2020, 13:05

I punti cedono e l'uomo muore di emorragia: ASL 2 Savonese condannata a risarcire la famiglia dell'uomo

Consiglia 0

L'autopsia rivelò che la legatura dell'arteria cistica non fu fatta correttamente, causando un'emorragia fatale. I famigliari del deceduto, assistiti dall'Avvocato Chiarini, hanno, quindi, fatto valere la responsabilità della Struttura



I punti dati per legare l'arteria cistica **non vengono dati correttamente, cedono** e provocano un'**emorragia** che si rivela **fatale**. Un caso di malpractice sanitaria, che ha portato al decesso di un **uomo di 62 anni** a seguito di un intervento presso **ASL 2 Savonese**, per il quale i figli dell'uomo, assistiti dall'**Avvocato Gabriele Chiarini**, hanno intentato e vinto una causa legale.

L'uomo era stato sottoposto d'urgenza ad **intervento chirurgico**, tramite tecnica laparotomica, di colecistectomia, con esplorazione della via biliare mediante coledocoscopia e confezionamento di una anastomosi coledoco duodenale. Al termine dell'intervento, che sembrava essere stato eseguito da manuale, si è verificata un'**importante emorragia**, che ha causato una piastrinopenia. La situazione è stata ulteriormente aggravata da carenze nell'assistenza post-operatoria del paziente, al quale erano stati somministrati analgesici in dosi abbondanti senza alcun controllo delle sue effettive condizioni.

L'**autopsia** ha evidenziato come causa di tale emorragia **lacci non a tenuta** sull'arteria cistica, ovvero, che la legatura di tale vaso non fu eseguita correttamente, cedendo poco dopo l'intervento, con conseguenze irreparabili.

*"La causa dell'emorragia è stata individuata nel cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica. - Spiega l'Avvocato **Gabriele Chiarini** - A tale condotta errata tenuta in sala operatoria, si sono aggiunte, inoltre, ulteriori condotte omissive colpose nella fase post-operatoria. Tra queste, il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una TAC addominale, che avrebbe identificato tempestivamente la presenza il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata".*

Tenendo conto del danno biologico terminale e danno catastrofico patiti dal paziente deceduto, risarcibili iure hereditatis, e della sofferenza psicologica che la morte dell'uomo aveva causato nei figli, il Giudice ha stabilito per l'ASL 2 Savonese l'obbligo di **corrispondere** ai familiari del paziente un **importante risarcimento**, secondo quanto previsto dalle Tabelle del Tribunale di Milano, con onere complessivo a carico dell'Azienda di quasi **euro 450.000**, incluse spese, rivalutazione ed interessi. Non si esclude, tuttavia, un appello finalizzato a stigmatizzare ancor più duramente l'accaduto.

Consiglia 0